Cose grandi le sue spese
I regali di valor!
Ad una Giovane dentro Livorno
Trenta regali fece in un giorno:
Una Toletta d'oro massiccio,
Tre Mantiglioni col pel di riccio,
Un bel Ventaglio, nel cui timone
V'era una ricca ripetizione.
Cento cartuccie di Caramelle
Con tante doppie quante eran quelle,
Un gran Rosone di otto brillanti,
Seicento Penne, tremila Guanti.
Duo Tabacchiere di peperino,
Tredici pezze di Musolino.
Sei tagli di Abiti di varie mode,
Un Manicotto con trenta code.
Trecento Cuffie, più Cappelletti,
Spille, Fittuccie, Veli e Merletti,
Acque stiliate, Belletti, odori,
Cento Mantiglie, duecento Fiori,

Non sono io la magiore?
Lasciate, che lo squadri: e in caso poi
Che non piacesse a me, sarà per voi.
Coc. Dunque a me li ricaschi,
Perchè son nata dopo?
Erm. Altri pensieri,
Altre cure, Sorella;
Ma che andate pensando:
L'unione, è quel che più vi raccomando.

SCENA IV.

Coccolina sola.

Perchè sono minore
Vorrebbe mia Sorella
Che stassi a parte in mano: oh questa è bella
E' vero che vi è Ernesto,
Che spasima per me,
Ma se questo altro
Mi va a genio di più; lo fo restare
Con un palmo di naso:
Il nascer prima, o dopo è puro caso.

A. 5

M. C. F. P.

00034
LA.033

LE COSE DI OGGIGIORNO DIVISE IN TRENTA TOMI TOMO PRIMO PARTE PRIMA

Intermezzi per Musica a cinque voci

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CAPRANICA

Nel Carnevale dell' Anno 1785.

DEDICATI

A Sua Eccellenza la Signora

DONNA COSTANZA

FALCONIERI BRASCHI.

IN ROMA MDCCLXXXV.

Nella Stamperia a S. Salvatore delle Coppelle.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono nella sudetta Stamperia.

ECCELLENZA.

LA chiarezza del Sangue, e le luminosissime Parentele, inarrivabili pregj, che adornano l' ECCELLENZA VOSTRA, sono di gran lunga superati dal Candore dell' animo suo, e dalla sua umanissima degnazione. Mercè di questa si è Ella compiaciuta di rivolgere in qualche incontro i suoi benigni pensieri verso l'umi-

l'umile mia persona, e mercè di questa spero, che non isdegnerà la Farsetta intitolata LE COSE DI OGGI GIORNO primizie dello scorso mio talento, e delle forze mie limitatissime. Ma chi sa, che io non divenga maggiore, se l' E. V. la proteggerà, e garantirà contro quelli, che sono troppo avidi di censura. E' capriccioso il titolo, nol niego, ma l' E. V. ch'è dotata di sommo discernimento, intende, che sarebbe stato egualmente adattabile a qualunque altro, benchè remotissimo tempo; giacchè nella società non accadono OGGIGIORNO soltanto delle COSE che sian degne di esser satirizzate sulla Scena. I difetti più, o meno vi sono stati sempre, e da questi il Teatro à riconosciuto la sua origine, come istituito ad esserne l' utile riprensore. Se tra mille savj spettatori, un solo scostumato, vedendo nella Farsetta l' infelice suo ritratto, ne arrossirà, ed emenderassi, avrò ottenuto l'intento. Questi riflessi avvaloreranno maggiormente V. E. ad onorare del bramato suo Patrocinio la stessa Farsetta, che ora mi porge l' invidiabile opportunità di protestarmi colla maggior venerazione.

Di Vostra Eccellenza

Umo Dmo Oblmo Servitore
Il Poeta.

Tuttociò, che si scorgesse nei presenti Intermezzi non confacente alla Religione, non si attribuisca a sentimento dell' Autore, che si professa vero Cattolico:

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendiss. Patr. Mag. Sac. Pal. Apost.

F. A. Marcucci Episc. Montal. Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas M. Mamachius Or. Præd. S. P. Ap. Mag.

INTERLOCUTORI.

D. ERMINIA.
Signor Calogero Raguſa della Città di Piazza in Sicilia.
MARCHESE NARCISO.
Signor Antonio Fanelli da Napoli.
D. LUCIDONIO Zio di Donna Erminia e di
Signor Giovanni Morelli da Livorno all' attual Servizio di S. A. R. il Duca di Parma.
COCCOLINA.
Signor Franceſco Angelelli di civita Caſtellana.
CONTE ARSURA.
Signor Giuſeppe Faſcina.
Caffettiere, e Servitori, che non parlano.

La Scena ſi finge in Coſmopoli in Caſa di D. Lucidonio.

La Muſica è del *Sig. Angelo Tarchi* Maeſtro di Cappella Napolitano.

Inventore, e Architetto delle Scene
Signor Vincenzo Mazzoneſchi.

Sartore da Donna *Sig. Franceſco Baſeggio.*
Sartore da Uomo *Sig. Pietro Baldini.*

IN-

INTERMEZZO I. 9

SCENA PRIMA.

Galleria.

Gran Converſazione, Donna Erminia al Cembalo aſſiſtita dal Conte Arſura. Coccolina ballerà con Figuranti. D. Lucidonio a tavolino giocando alla Baſſetta.

A 4. IL bel tempo, e l'allegría
Cuopre gli anni, e ſcema i guai
Chi non vuole invecchiar mai
Goda, e ſciali più che può.
Erm. La mia mano non la ſperi
Chi non ha poſſibiltà:
Son ſublimi i miei penſieri,
Son penſieri di beltà.
Con. Brava, brava Signorina,
Molto bene canta, evviva:
(Queſt'arietta è aſsai iſtruttiva
Con coſtei non v'è a ſperar.)
Coc. Per il ballo vado matta
Giorno, e notte ballerei:
Signor Conte tocca a lei
Quando vogliami onorar.
Luc. Maledette ſian le carte
Devo avervi ognor diſdetta..:
Ci mancava la Baſsetta
Per finirmi di ſpiantar.
Erm Coc. Signor Zio troppo perdete?
Luc. Perdo un mucchio di monete.
A 3. Voi laſciar di giocar.

Luc. Ah non voglio più giocar.
Conte mio, che ve ne pare
Della mia Converſazione?
Con. Più brillante, e ſcelta unione
Io per me non ſo trovar.
Erm. Quì a tutt' ore vi è allegria.
Coc. Quì vi è ballo, canto, e gioco:
Luc. Quì ſi fa di tutto un poco,
Onde il core rallegrar.
Tutti. Il bel tempo, e l'allegría
Cuopre gli anni, e ſcema i guai
Chi non vuole invecchiar mai
Godi, e ſciali più che può.
Con. Bella converſazione! mi proteſto
Di non mancarvi mai: non v'è che dire;
Tutto con proprietà: La danza, il gioco,
Il canto, e poi due care
Grazioſe Signorine,
Che ſanno tener piede, e più giuliva
Rendono la brigata... Amico evviva:
Siete aſſai di buon guſto.
Luc. In caſa mia
Si fa poco, ma buono.
Erm. Addio Mercheſe. *a un di quei che parte.*
Coc. Barone alla Franceſe. *nell' iſteſſo modo.*
Con. Se me lo permettete
Vi condurrò un amico.
Erm. Che non ſia un ſcaldaſedie.
Coc. Non vogliamo ſpiantati.
Luc. In quanto poi
All' ammettere in caſa nuova gente
Convien penſarci bene: che oggi giorno
Non ſi può più trattar: perchè vi ſono
Certi, che poi la bocca.

Si ſciacquano pe' luoghi, e dove vanno
Non concludono niente in capo a un anno.
Con. Mi guarderei condurci
Gente di ſimil razza: un Cavaliere
Nobile generoſo
Ritroverete in lui...
Luc. Va a meraviglia:
Queſto è quel, che cerchiamo.
Erm. Sì, così li vogliamo.
Luc. In caſa mia
Non vi mettono piede,
Che uomini di ſenno, e di parola,
E non vi hanno l'acceſſo
Se prima non li paſso per lambicco:
Li capiſco all' odore, e me ne picco.

SCENA II.

Conte, D. Erminia, e Coccolina.

Erm. COnte mio vieni quà; queſto tuo Amico
Penſa di prender moglie?
Coc. A qualche Ciana
Farà corte?
Con. Non credo: i ſuoi parenti
Vonno che prenda ſtato: è figlio ſolo
Erede di un grande Aſſe; oh che buon (giovane!
Amabile, ben fatto...
Eccovi ſu due piedi il ſuo ritratto.
Vederete un Cavaliere
Tutto cuore, e tutto brio,
Baſta dir, ch'è amico mio,
Perchè ſia di bello umor.
Dove è ſtato à ognor trattato
Le primarie del Paeſe;

Cose grandi le sue spese
I regali di valor!
Ad una Giovane dentro Livorno
Trenta regali fece in un giorno:
Una Toletta d'oro massiccio,
Tre Mantiglioni col pel di riccio,
Un bel Ventaglio, nel cui timone
V'era una ricca ripetizione.
Cento cartuccie di Caramelle
Con tante doppie quante eran quelle,
Un gran Rosone di otto brillanti,
Seicento Penne, tremila Guanti.
Duo Tabacchiere di peperino,
Tredici pezze di Musolino.
Sei tagli di Abiti di varie mode,
Un Manicotto con trenta code.
Trecento Cuffie, più Cappelletti,
Spille, Fittuccie, Veli e Merletti,
Acque stillate, Belletti, odori,
Cento Mantiglie, duecento Fiori,
Stucci, Manteca, Cipria, Moschini,
Mille Carafe di Diavolini,
Senza i Barattoli di Tè, e Cassè.

parte.

SCENA III.

D. Erminia, e Coccolina.

Erm. Sorella, adesso è tempo
Di chiamare a rassegna
Tutt' i nostri pensieri: a quel che sento
Potrebbe far costui la nostra sorte.
Bisogna andar d'accordo.
Coc. Una di noi
Dovrà restarne senza?
Erm. Credo, che tocchi a me la precedenza.
Non

Non sono io la magiore?
Lasciate, che lo squadri: e in caso poi
Che non piacesse a me, sarà per voi.
Coc. Dunque a me li ricaschi,
Perchè son nata dopo?
Erm. Altri pensieri,
Altre cure, Sorella;
Ma che andate pensando:
L'unione, è quel che più vi raccomando.

SCENA IV.

Coccolina sola.

Perchè sono minore
Vorrebbe mia Sorella
Che stassi a parte in mano: oh questa è bella
E' vero che vi è Ernesto,
Che spasima per me,
Ma se questo altro
Mi va a genio di più; lo fo restare
Con un palmo di naso:
Il nascer prima, o dopo è puro caso.
Non mi curo di marito
Se il partito non è buono;
Tanto sciocca alfin non sono
Da lasciarmi infinocchiar.
Si sa ben che ogni spiantato
Cerca dote, o moglie bella:
Meglio è in casa star zitella
Quando si abbia a peggiorar.

SCENA V.

Camera.

D. Lucidonio a Tavolino, che passa la lista al Servitore.

Per bacco ... in men d' un Mese
Cento scudi? ma come? ... otto, e due,
dieci,

E dieci fanno venti... ah che ti possa
Venir la tigna a un occhio...
Per Selleri e Finocchio
Venti bajocchi al giorno?
Per pane preso al Forno
Undici scudi?.. e più bajocchi venti
Per li stuzzicadenti ... eh via frabutto
Levamiti davanti, o che la bile...

SCENA VI.

D. Erminia, e poi Coccolina, e detti.

Erm. Sapete: la Scuffiara
Mi a fatto dir, che prima
Le saldi il conto vecchio...
Coc. Signor Zio
Mi bisognan le scarpe; e il calzolaro
Non le vol consegnar senza denaro
Luc. Deh respirar lasciatemi
Per un minuto in pace.
Capace di più spendere
La borsa mia non è.
Erm. Chiediamo il bisognevole.
Coc. Per vestire ci vuole.
Luc. Non sò più come far: non ò di certo
Che dieci scudi al Mese, e in casa mia
Se ne spendano cento.. eh non è vita
Da potersi durare: ogni mattina
O' citazioni in bussola;
Più credito non trovo,
Di debiti ne abondo...
Erm. Per questo è morto il Mondo?
Allegro Signor Zio,
Che a tutto, v' è rimedio: jeri sera
Mi regalò il Barone
Questa ripetizione;

Facciamone una riffa; e così almeno
Rifiatarete un poco.
Luc. Figliuole a lungo gioco.
Sarò sempre da capo.
Coc. Eh non bisogna
Avvilirsi così: qualche fortuna...

SCENA VII.

Il Conte, il Marchesino, e detti.

Coc. Signorine l' Amico
E' qui, può entrar?
Luc. Che venga...
Su la sua con sussiego ognun si tenga.
Mar. Signorine a voi s' inchina
Devotissimo, e sincero
Un Marchese forastiero,
Vostro novo servitor.
Di baciarvi la manina
Voglio intanto aver l'onor...
Ma l'è moda Parigina
Non comprendo tal stupor.
Erm. Ci à fatto ella un piacere.
Coc. Ci favorisce sempre.
Luc. Schiavo loro.
Con. Questo è il Padron di casa Zio ben degno
Di sì belle nepoti.
Mar. Mi rassegno
Suo servo, e mi consolo...
Luc. All'aspetto mi pare un buon figliuolo.
Si accomodi... lasciamo
Da parte i complimenti.
Lì in mezzo?
Mar. Non vorrei....
Luc. Ma si contenti
Che quello è il luogo suo:

Coc. Mi dia il cappello.
Mar. Non ſerve. *di mano.*)
Erm. Le da impiccio... (*levandoglielo*
Con. (Quanto và che coſtui fa come il riccio.)
Coc. Ecco chi ſi diverte.
Erm. Batte forte la ſpiaggia. (*al Mar.*
Mar. E' da Uomo di ſpirito:
Erm. Sappiamo le ſue belle conquiſte.
Luc. Un'Uom di vaglia
Si fà largo per tutto.
Con. E le ragazze
Lo guardan di buon occhio.
Erm. Frà le tante
Qual' è la favorita?
Mar. Ove mi trovo
Più o meno mi trattengo: indifferente
E' ogni Caſa per me:
Erm. Che... non lo credo
Neppure ſe lo vedo..
Mar. Glie lo accerto..
Erm. Sarà...
Coc. Bravo brillante
Che ha in dito. (*al Marcheſe ſempre.*
Mar. Al ſuo comando.
Erm. E' per la ſpoſa....
Coc. Già ſarà una bellezza?
Con. E' ancor Celibe
Ma.. in lungo non andarà che...
Erm. Li confetti vogliamo:
Mar. Il Conte ſcherza
Non gli preſtin orecchio:
Luc. Quando vol prender moglie, quando è
Io già dell'età ſua (vecchio.
Preſo aveva tre mogli, e mi trovavo
Sette

Sette... otto figli in Caſa.
Con. La prenderà, la prenderà...
Erm. Fà male
Di ſpregarſi così: nel fior degl' Anni.
Bello, pien di quatrini...
Coc. Chi ha il pane non hà denti.
Luc. Il Conte, ed io
Penſaremo a trovargliela.
Erm. Suo Padre
E vivo?
Mar. Grazie al Cielo?
Coc. Il nome ſuo dica qual' è?
Mar. Narciſo
Figlio del Conte Spacca
Marcheſe del Cinabro, e della Biacca.
Erm. Bel nome.
Coc. Che Signore!
Luc. Giacchè ò avuto l'onore
Di averlo in caſa mia, voglio andar ſubito
A metterlo nel libro, ove regiſtro
Tutti gli amici miei, li miei Padroni,
Per ſervirmene poi nelle occaſioni.

SCENA VIII.

D. Erminia, Conte, e Coccolina.

Mar. Mi piace, e molto allegro
Il loro Signor Zio.
Con. Per quel che vedo
Mi tocca Signorine,
Far qui da Candeliere.
Erm. (Non è la propria volta.) *al Mar.*
Coc. (E' il ſuo meſtiere.)
Con. Marcheſino è un pò troppo
Volerle tutte due?
Mar. Sì: dite bene,

Noi

Noi siam due, due son loro: una per uno.
Così non v'è che dir; la Signorina (*ad Erm.*
D'un di noi disponga.
Con. Sì patti chiari, ed amicizia longa.
Erm. Siam belli che divisi; il Marchesino
Sarà il mio.
Coc. Non và bene
Io per me non ci stò!
Con. Questa è una barca
Che non si aggiusterà.
Coc. (Il più ricco per se? non me la fa.)
Mar. Facciamo in questo modo
Noi s'imbussolaremo:
Voi c' estrarrete a sorte: io qui non trovo
Mezzo meglior...
Con. Mi piace.
Coc. Bravo.
Erm. Approvo.
Mar. Conte dunque scriviamo
Ognuno il nome nostro...
Con. Eccomi.
Coc. Temo
Che saremo da capo.
Con. Adesso poi
Conviene, che ciascuno
Alla sorte si adatti.
Mar. Bisogna stare ai patti.
Erm. Non vi sarà che dire.
Coc. Eccovi il Bussolo...
Erm. Estraggo,
Coc. Orsù estraete.

SCENA IX.

D. Lucidonio e detti.

Luc. IH l' estrazione...
Datelo a me, che appunto
Cerco un numero franco
Per andarmene in Francia a metter Banco.
Primo estratto -- Conte Arsura!
Ch' estrazione fa paura!
Questo imbroglio come và?
O' capito parla in cifra
Qualche Cabala sarà!
Presto presto al Botteghino?
E una lista mi si porti
Vuò veder trà vivi e morti
A che numero stà Conte
Per poterlo poi giocar.
Voi tacete?... e voi ridete?
Un allegro, e l' altro mesto!
Uh che gergo sia mai questo...
Donna Erminia... Marchesino...
Vedo in voi gran mutazione...
Non vi piacque l'estrazione?
Poco mal si torna a far.
Incocciate, e vincerete:
La fortuna non fa patto.
E' un baleno: un razzo matto,
Che trascorerre sopra e sotto,
Or passeggia, or và di trotto,
Or volando se ne và. *Parte*
Mar. Chi non volea mi tocca. *ad Erm.*
Con. Andiamo o cara
Dove amore c' invita...
Erm. Direi che la faceste ormai finita.
Coc. Marchesino adorato..,

 Mar.

Mar. Tutto è tempo buttato.
Coc. Non ſono queſti i patti.
Con. Che modo di trattar?
Coc. Che cambiamento?
Erm. Che vol far mutò tempo, è un altro vento.
Coc. Il Conte vi è toccato.
Erm. E il genio mio...
Con. Bene vi citerò.
Coc. Lo dirò a Zio.

SCENA X.

Marcheſe, e D. Erminia.

Erm. Abbiamo Marcheſino
Vinta al fine la cauſa: non ci reſta
Adeſſo, che a prometterſi
Scambievol fedeltà, ſincero affetto.
Di tutti i miei penſieri unico oggetto
Marcheſino ſarete...
Con altrettanto amor corriſpondete
Al genio, che mi accende,
E che quaſi per voi pazza mi rende.
Mar. Anch' io ſento per voi
Tutti gli affetti miei
In battaglia in tumulto,
L' amore non ſi può tenere occulto.
Queſto mio core
Standovi accanto
Non ſo s'è amore,
O un certo incanto.
Par che cominciſi
A riſcaldar.
Che viſo amabile!
Che aria infiammabile!..
Da me ſcoſtatevi
Cara per poco

Tutta la Machina
Mi getta foco...
La terra mancami,
Parmi volar.
Vicino a un bel ſembiante
Reſiſtere chi può!
Come un Pallon volante
In aria me ne vò. *parte.*

SCENA XI.

Gabinetto.

D. Lucidonio, Conte, Coccolina, e poi D Erminia, e il Marcheſe.

Luc. Avete voi ragione
Lo capiſco ancor io ma ſono Donne
Che ſi attaccano al peggio...
Coc. E' fatto il buſſolo;
Non può tirarſi in dietro:
Luc. E' tua ſorella,
E' maggiore di tè, tacer ti tocca...:
Coc. Tutti i torti ſon miei quando apro bocca.
Con. Se non vi rimediate
Qui non capito più:
Luc. Non ſarà niente
Laſciate fare a me: voglio che a pranzo
Reſtate: frà i bicchieri
Ogni torto ſi ſcorda: e Donna Erminia
Ritornerà a far pace: eccola giuſto
Che viene con quel ſedici... Nipote
Due poſate di più, che abbiamo a pranzo
Il Conte, e il Marcheſino.
Erm. Staranno molto male, perchè in caſa
Non ſi è acceſo ancor foco.
Luc. Diſgrazie, che al mio Coco
Succedono aſſai ſpeſſo: in qualche modo

Si farà: qui vicino v' è il Trattore,
Manderò il Servitore
A prender tutto il Pranzo
Bello che cucinato . . . speuderemo
Circa un quartino a testa: io vado intanto
A far disporre . . . il Conte
Di tè si lagna: è una cattiva lingua
Bada non disgustarlo:
Capirmi puoi, senza il perchè non parlo.
parte.

SCENA XII.

D. Erminia, Conte, e Marchesino.

Erm. QUesta mattina a pranzo
Voglio che stiamo allegri: ognuno pensi
Al suo brindisi.
Mar. Il Conte,
Come bravo Poeta
Si potrà fare onore.
Erm. Il Conte par che stia di male umore
Non parla?
Con. Ma se Voi
Mi avete annichilito . . . a rifiutarmi . . .
Erm. (Passeggiar lo vogl' io.) Marchese all' armi.
Un soave amabil sguardo
Deh volgetemi un tantino,
Che sarà mio damerino
Chi più a genio mi anderà.
Bricconcello . . . caro occhietto . . .
Che mi rubba il cor dal petto,
Che languir d' amor mi fà.
Passeggiate . . . oh Dei che passi! . .
Ve ballate . . . oh Dei che ballo! . .
Fate

Fate inchini gravi, e bassi . . .
Ah mi fate delirar.
Tutti e due vezzosi siete;
Ma sospesa mi tenete,
L' alma in dubbio ancor mi stà.
(Uno, e l'altro ingabbierei,
E col suon di traversiero
A vederli inviterei
Quanti son per la Città.

SCENA XIII.

Marchese, e Conte.

Mar. QUanto è cara costei,
Come è di buona grazia! . .
Nel più vivo del core mi ha ferito.
Con. Non ti spiegar di più, che ho già capito.
Marchese me l' hai fatta.
Mar. Di Femine si tratta
Amico ci vuol flemma
A 2. E' la beltà una gemma
Che a pugni ci si fà.

SCENA XIV.

D. Erminia, Coccollina, e detti.

Erm. DI mettere a una Riffa
Vi prego Cavalieri.
Mar. Signora volontieri
Dia quà che l'empirò.
Con. Che si riffa di bello?
Erm. Una ripetizione.
Con. Son cose belle e buone,
Ma a dirla ognor mi seccano
Con Riffe dove vò.
Erm. Si può arrischiare un Scudo.
mostra la Ripetizione.

Mar. La spesa è assai discreta.
Con. (Costui se non si quieta...)
Metta a suo genio un numero,
Che poi la pagherò. *ad Erm.*
Coc. In tavola ch'è all'ordine.
Mar. Erm. Adesso.
Coc. Via sbrigatevi.
Mar. Erm. Noi non abbiamo fretta.
A 4. Su andiamo il Zio ci aspetta,
Che della Riffa in seguito
Se ne potrà parlar. *partono.*

SCENA XV.

Galleria, con Tavola bandita.
D. Lucidonio, e poi Tutti.

Luc. HO arrischiato un terno al Lotto
A metà col mio Notaro:
Se le Cabale non sbagliano
Ho tirato un colpo raro:
Così pago un pò di debiti,
Così posso respirar.
A 4. Noi tutti qui siamo...
Luc. Da bravi sediamo...
D'Amici vi tratto...
Con. A tutto m'adatto...
Erm. Si è tardi saputo...
Mar. L'unione valuto...
Coc. Gradite il bon core!..
Tutti. Allegre quest'ore
Pensiamo a passar.
A 5. Tutti si affondino dentro i bicchieri,
Gelose smanie tristi pensieri.
Bacco con Venere stringa amistà.
Mar. Sono le Femine guzza appetito.

Con.

Con. Il meglio formano d'ogni convito.
Luc. Se manca a tavola la Pianelletta,
Nissuno mangia, niente diletta.
Erm Coc. Le Donne muovono l'ilarità!
A 3. Facciamo un brindisi al Leurs oppas.
Mar. Siete voi Donne
Mar senza fondo,
Voi le colonne
Siete del Mondo,
Tutti vi adorano
Per la beltà.
Erm. Da noi si menano
Gli Eroi pel naso:
Guardate un Ercole
D'amore invaso,
Che a Jole accanto
Filando stà.
Luc. Per voi Vitello
Giove divenne
Pioggia si finse,
Cinse le penne,
E fè majuscole bestialità.
Erm. Coc. Per noi il più timido
Stringe l'acciaro,
Diventa prodigo
Per noi l'Avaro,
Per noi è amabile la società.
Con. Siete voi Machine
Le..... *si sente gran bussata.*
Luc. E' bussato... và a vedere? *(al servitore.*
Erm. Chi sarà questo brachiere?
Dì che in casa non v'è alcuno...
Luc. Se mai fosse il Conte Bruno,
O il Barone delle Alici

Sono

Sono tróppo buoni Amici
Li puoi fare pur paſſar.

SCENA XVI.

Notaro.

Luc. Per Pigione... diſgraziato..
L'exequatur di un mandato!
Erm. Un mandato! bel decoro!
Ajutatemi, che moro ...
L'alma oh Dio mi và a mancar.
Coc. Un Mandato! che tremore?...
Freddo gel mi corre al cuore...
Ah mi ſento ſoffogar...
Mar. Un Mandato! ba attelle!
Queſte povere Zitelle
Mi fan troppo ratriſtar.
Luc. Di un Mandato a me l' affronto?
Me n avrà da rende conto...
Ma non sò come pagar.
Con. Un Mandato! e qui ſi ſciala!
Un Mandato, e tanta gala!
Non le sò compaſſionar.
Al. Che diſturbo!... qualche ajuto..
Il Zio, I merlotti vi an creduto
e le Nip. Penſeranno a rimediar.
Mar. Con. Io mi trovo già perduto:
Chi l'avrebbe mai creduto
Così il pranzo a terminar.
Con. Alle Donne ci penſo io
Al Mandato voi penſate...
Mar. Quanto è il debito parlate?...
Con. Donna Erminia
Mar. Coccolina...
Luc. Son duecento venti ſcudi...

Erm.

Erm. Dove ſono!...
Coc. Me meſchina... *rivenendo.*
Con. Non è niente...
Mar. Eccone Cento... *a Don Lucidonio*
Luc. Ma non baſtan...
Mar. Non ho altro...
L'orologio poſſo dar... *dà l'orologio*
Luc. Tenga a conto.. *(a Don Lucidonio.*
Le Don. E per il reſto?... *al Notaro.*
Luc. Dimatina può tornar.
Erm. Coc. Bell' onore ci faranno
Queſte coſe ſe ſi ſanno;
In che ſtato Signor Zio
Voi ci fate ritrovar.
Luc. Eh che il primo non ſon io...
Non mi ſtate più a ſeccar.
Con. Non è niente.
Mar. Via tacete.
Mar. e Con. Non vi ſtate ad inquietar.
Tutti. O che giorno ſtravagante
A me ſembra di ſognar.
La mia teſta in queſto iſtante
Va girando tondo tondo:
Cade tutto in un profondo
Parmi già di ſubbiſſar.

Fine della prima Parte.

PAR-

INTERMEZZO II.

SCENA PRIMA.

Camera

Donna Erminia, Don Lucidonio, Coccolina.

A 3. QUi si va di male in peggio
Non mi / si trova mai un quatrino
Presto presto a tavolino
Qualchè modo a ritrovar.

Luc. Non si può tirare avanti
Figlie care in tal maniera:
Per la cena questa sera,
Come diammene si fa!

Erm. Ma il danaro dal Paese:

Luc. Se n'è andato tutto in spese:

Coc. E' finito molto presto:

Luc. Un pò a quello, un poco a questo.
Mi fareste tarroccar.

Erm. Si scriva a varj amici
Un umile viglietto:

Luc. Scrivete, che vi detto:

Erm. Coc. Non serve, si sa a mente
Ciascuno l' occorrente
Può scrivere da se.

Erm. Amico gentilissimo:
Non ò moneta spiccia:

Coc. Amico stimatissimo:
Una cambial m'impiccia:

Luc. Amico cordialissimo
Stò colla tasca arsiccia

A 3. M'impresti giulj tre:

Luc. Basta che sono dieci:

Erm. Oggi il biglietto
Degli amici a chi tocca?

Luc. Adesso vedo... (*aprendo il suo registro*
Gran libro! egli è il refugio
Delle miserie... tocca a Ciccobimbo:
A Don Ciccio, a Sgrullino,
Al Dottor Camiscietta, a Fracassino,
Al Marchese Cervieri...

Erm. Gli fu scritto l' altro jeri:

Luc. E' vero: mi scordai
Di tirarci la linea: a Mosù Slappe
De Roscis, Urtichella,
Al Conte poveruomo, a Chioma bella.
Tre via dieci fan trenta: ecco trovati
Subito trenta giulj... che segreto!
Ajuta, e non iucomoda, e gli amici
Non ponno dir di no: voi Coccolina
Prendetevi la cura,
Che sian ricapitati a dirittura.

SCENA II.

Donna Erminia, e Don Lucidonio.

Luc. OR che siamo a quattro occhj
Nipote dimmi un poco: il Marche-
A' spiegato carattere? (sino

Erm. Mi pare
Che penda un pò: ma il cuore
Non gli si può vedere:

Luc. Del suo amore
Ti voi chiarire, prendilo alle strette:
Digli che tu non puoi
Perder tempo con lui, la sua intenzione

Che ti ſpieghi ... oggi giorno
Se non ſi fa così ... v'è di Mariti
Una gran careſtia ... giacchè la ſorte
Ti offre corteſe queſto buon Figliuolo
Non te lo far ſcappar prendilo a volo.

SCENA III.

Gabinetto.

Marcheſe, e Coccolina.

Coc. Credeva che vi foſſe
Avveduto:
Mar. Di che?
Coc. Che ò gran premura,
Gran traſporto per voi.
Mar. D'altra materia
A parlarmi non è?
Coc. Ballar vogliamo
Un minuetto?
Mar. Oibò:
Coc. Che non ſapete
Ballar?
Mar. Vuol che non ſappia
Ballar; quando... ſon queſte contradanze...
Legga:
Coc. *L'impertinente,*
L'Alemanna Franceſe: la Partenza...
Che le portate ſcritte?
Mar. Per poterle inſegnare
A qualche Signorina
Che a caſo non le ſappia:
Coc. Tanto meglio:
Balliamo...
Mar. Mi diſpenſi...
Coc. In figura

Preſto...:
Mar. Se non o voglia
Coc. Via più condiſcendenza:
La voglia vi verrà:
Mar. Ma che pazienza?
Coc. La partenza ballerei
Se qui foſſimo in più gente:
Ma laſciamo la corrente,
E balliamo un minuè.
Or che penſo ... Nell'Armida
V'era un padedù aſſai bello: ...
Marcheſino è meglio quello
Che più al caſo fa per me;
Armida, e Rinaldo,
Che inſieme ſi ſpecchiano;
Che ſmanie, che caldo
Mi ſvegliano al cuor.
Fra i dolci concenti
Di Magici canti,
Che cari momenti
Saran per due amanti;
Che bel far l'amor.
Ma l'ingrato amor non ſente
E' più freddo di un ſerpente,
E' più duro di un Macigno,
Che ſenſibile non è. (*Parte*

SCENA IV.

Conte, e Marcheſe.

Con. Marcheſe aſſai per tempo
Veniſti a prender poſto: ſegno buono;
Biſogna che i tuoi amori
Vadino a vele gonfie
Mar. E' troppo cara

Donna Erminia per me: se non la sposo
Contento non son io:
On. Me ne consolo:
Bravo il mio Sposatore.
Mar. Amor mi pizzica
Fortemente per lei; mi piace, mi ama
Non mi rimuovo...
Con. Aprici bene gli occhj;
Son Donne; la san fare, anno trop' arte
Il libro delle Donne è un libro a parte.
Per capire delle Donne
La malizia, il naturale,
Mille rubbia e più di sale
Ai con esse a consumar.
E' la Donna, scrive Arioſto,
Tutto fumo, e niente arrosto:
A' la Donna, canta il Tasso,
Bocca dolce, e cuor di sasso:
Non credete al suo sembiante,
Strilla il Dante al canto quinto:
E' volubil per istinto
Facilissima a ingannar.

SCENA V.

Camera

D. Erminia lavorando la Forcinella.

DIce bene mio Zio, che li Partiti
Oggigiorno son scarsi: il Galantuomo
Non tanto facilmente
S'induce ad ammogliarsi, e se si accasa
Fa prima i conti suoi;
Per non pentirsi poi
Ci pensa molto bene: e veramente
La gola, il lusso, la conversazione,

Son

Son tre punti di seria riflessione.
Ma il Marchese si appressa...Amor mi met.
Tutto in opra il talento... (ti
Mar. Permettete mia bella: un sol momento
Non so starvi lontano; a voi ritorno
Come và la Farfalla al lume intorno.
Erm. Felice voi Marchese
Che avete il cuor contento:
Mar. A voi vicino
Mi balla in seno il cuor:
Erm. Ma che bel tempo...
Mar. Oh... vi voglio far leggere un Sonetto...
E' fatto in lode vostra, è a voi diretto.
Erm. Che Sonetto? ò altra voglia...
Mar E' un parto mio:
Vi piacerà... leggetelo.
Erm. Marchese
Deh lasciatemi in pace: ò per il capo
Mille tetri pensieri.
Che mi tengano inqnieta... non farei
Altro verso che piangere...
Mar. Parlate:
Che vi turba? che avvenne?
Disponete di me:
Erm. Vuole il destino
Che peni:
Mar. E' ipocondria
Cacciatela:
Erm. Se avete
Dell'amore per me: tacete oh Dio?
Che accrescete di più l'affanno mio.
Per pietà non mi chiede
La cagion del pianto mio:
Per voi piango..e questo addio

For-

Forse l' ultimo sarà.
Il mio ben voi solo siete;
E se il ciel di voi mi priva,
Che mi giova, che io più viva,
Quando pace il cuor non à.
Compiangete Marchesino
Il mio stato, il mio destino:
Disperata amor mi rende;
Le mie barbare vicende
Dite amanti, che sentite
Se vi muovano a pietà. (*parte.*

SCENA VI.

Marchese, e poi Coccolina.

Mar. Per voi piango...per me? dunque son io
Le cagion del suo affanno!eppur non trovo
Ombra di colpa in me ... giungi opporuna
Coccolina tu puoi
Sedar le smanie mie; dirmi che accadde
A Donna Erminia mia, ch' è tanto afflitta?
Coc. Non dovrei dirvi niente,
Basta ... dal Conte Piva
Donna Erminia in isposa
E' stata dimandata:
Il Zio glie l' à accordata; Ella che vi ama
Non lo vuol, lo rifiuta, e perchè il Zio
A tal partito inclina,
Si affligge, si tapina,
Più non mangia,ne dorme,è non à in bocca
Che il suo caro Marchese...
Mar. Addio non dir più.
Coc. Gran bel paese.

SCENA VII.

D. Lucidonio, e il Conte.

Con. Sì: le vostre Nipoti
Mi anno preso sul naso: io pi ùnon trovo
Le convenienze mie; questa m' insulta,
Quest' altra mi minaccia,
Mi dicano improperj sulla faccia.
Luc. Lagnatevi di voi: colle Ragazze
Non bisogna esser ruido: di questo
Ve ne posso dar scuola: ò fatto corte
A qualche bella anche io, mai da nessuna
O' avuto un occhio torto: a tempo, e loco
Mi son dato a conoscere: attenzioni.
Finezze. complimenti
Quanti a quante ne ò fatto: i memoriali
Avevo a tutte l' ore
Perchè vi andassi in Casa; in ogni luogo
Rispettato, e gradito
Ero di loro il cocco, il favorito.
Colle Dònne ancor fra mille
Farvi largo se volete:
Obbligarvele dovete
Conte mio l' amur fe tù.
Colle donne vuol l' usanza
Meno smorfie, e più sostanza
So ben io, che fui servente
Quanto ò fatto in gioventù.
Oltre questo il carnevale
Era impegno principale
Di condur la bella Sgrinfia
Pei Teatri a vagheggiar.
All' usanza forestiera
Due Teatri, e tre per sera:

Nei Palchetti gran ſorbetti
Si facevano girar.
Dopo l' opera la cena
Ci volea per contentino;
Dalla cena poi al Feſtino
Si paſſava, oppure al gioco...
Non baſtavano a dir poco
E tra queſte, ed altre ſpeſe
Mille ſcudi in capo al meſe,
Se non erano ancor più.
Ma oggigiorno Conte mio
Niuno fa quel, che ò fatto io:
De' ſerventi di tal razza
Ne ſcarſeggia aſſai la piazza:
Sono tutti ſcalda ſedie,
Che al venir delle Comedie
Se ne van da gnora Nonna
A ſtudiar l' antichità. *Parte.*

SCENA VIII.

D. Erminia, e poi il Marcheſe.

Erm. Povero Marcheſino in quante ſmanie
Avrò poſto il ſuo cuor: quanti lu-
Non anderà facendo; (narj
Ma la corda è già teſa, io qui l' attendo
Eccolo, non l' ò detto...
Mar. Queſta è la fè, l' affetto
Che mi avete giurato?.. un matrimonio
Si tratta, e mi ſi cela? il Signor Conte
Se vi vuol col ſuo ſangue
Acquiſtar vi dovrà...
Erm. Ma a queſto paſſo non ci ſi verrà.
Marcheſino: mi picco
Di eſſer grata, e fedele: è capitato
Un partito a mio Zio; me l'à propoſto,
Ma

Ma nulla ò riſoluto:
Prender tempo ò creduto
Per farvene una parte: onde non voglio
Riſolver ſenza voi: ditemi chiaro
Qual ſia la voſtra idea: ſe voi mi amate,
Se mi credete degna
Di ſpoſarmi con voi, rifiuto il Conte,
Le ſue nozze rigetto:
Ma in caſo poi contrario il Conte accetto.
Mar. Se vi amo, ſe deſidero
Cara di poſſedervi
Sallo amore, io lo ſo: voi la mia ſpoſa
Sarete...

SCENA IX.

D. Lucidonio col ſervitore del Marcheſe, e detti.

Luc. Marcheſino, il ſervitore
Vi cerca:
Mar. Che una lettera
Sola v'era alla Poſta... (*al ſervitore*
Erm. E' già il nodo formato...
Luc. A meraviglia: (*Fra loro*)
Mar. Ah lettera funeſta!..
Che nuova inaſpettata è per me queſta!
Don Lucidio... oimè!...
Luc. Che vi è accaduto?
Erm. Marcheſino parlate...
Mar. Io ſon perduto
Donna Erminia... cuor mio...
Luc. V' era l' arſenico
Senza altro in quella lettera.
Erm. A portarla
Ci mancava coſtui...
Luc. Va via uccellaccio
Delle nuove cattive.., (*al ſervitore.*

Mar.

Mar. Sentite il genitor quel che mi scrive.
Erm. Che scrive mai. „ Figlio l'età avanzata
„Mi obbliga a richiamarvi: altro non bramo
„Dal Cielo, che potervi
„Veder locato, e poi
„Terminare i miei giorni in braccio in voi.
„Vi ho trovato la Sposa: la mia scelta
„Sarà di vostro genio: Ella è Nigella.
„So che scambievolmente
„Da Fanciulli vi amaste, e insiem cogli anni
„Cresciuto è in voi l'amore.
„Però non giunge nuova al vostro cuore.
„Secondate ubbidiente
„I desideri miei: di compassione
„Mi fa degno l'età: di più non dico:
„Pensatici; vi abbraccio, e benedico
„ Vostro Padre Gismondo.
E vi affligete
Per questo?
Mar. Non vi sembra
Giusta la mia afflizzione: avrò a lasciarvi
Per sempre?.. ah Padre...
Erm. Io non mi ci rattristo.
Luc. Meglio così, chi si è visto si è visto.
Erm. Vanne ingrato, e il Padre appaga,
Sposa pur la tua Nigella,
Ch'io per me ti cedo a quella,
E ti lascio in libertà.
Mar. Sposi anch' Ella il Signor Conte,
Ch' arde, e spasima per lei:
Che a lui giro i dritti miei,
Glie la passo in proprietà.
Luc. Faccia pure buon viaggio,
E ci avvisi quando arriva...

Eh

Eh per te v'è il Conte Piva,
Non temer ti sposerà.
Erm. Figlio mio l'età è avanzata
Via ritorna al Genitor.
Mar. V'è del Conte un'ambasciata,
Che la porta il Servitor
Luc. La matassa si è imbrogliata...
Mar.Erm. Che distacco! oh Dio funesto
Voglio odiarla, e odiar non sò.
Luc. Che passaggio fu mai questo
Tutto in odio si cangiò.
Erm. Traditore ... finto amante
Sei un ingrato, un incostante...
Mar. Cuor di Tigre, Donna altera...
Seduttrice, mensognera...
Luc. La figura del Tartuffo
A me intanto tocca a far.
Erm. Vanne....
Mar. Vado....
Luc. Ma l'è longa.
Erm. Conte mio...
Mar. Nigella cara....
A 3. Bolle, bolle qual caldara
Martellato questo / il loro cuore:
Tra la rabbia, e tra l'amore
Sono tutta fuor di mè.
Luc. Tutti due son for di sè. *partono.*

SCENA X.

Marchesino solo.

Mi anno lasciato solo... or che bisogno
Aveva di consiglio:
Il dovere di Figlio
Vuol che pensi, e risolva... irrito il Padre

Se

Se Nigella ricuſo . . .
E Donna Erminia mia! Sono confuſo:
In un bivio io mi trovo . . . è ver l' amai;
Ma, oh Dio! . . la lontananza,
Un nuovo amor mi ſcuſano abbaſtanza.
Si ſpoſi Donna Erminia . . . il Genitore
Violentarmi non può . . . Ma oimè ripugna
Il mio cuore a tal paſſo! . . un moto inter-
Un non ſo che mi ſento, (no . . .
Che agitato mi tien qual foglia al vento.
Che farà la mia Nigella,
Meſchinella, che farà.
Palpitando il cuor mi dice;
L' infelice penſa a tè.
Ah Narciſo più non m' ama . . .
Tra di sè forſe dirà!
Sento, oimè, che già mi chiama
Traditore ſenza fè.
Quanto piange! . . come ſtrepita! . .
Tergi oh Dio le amare lagrime
Per pietà Nigella mia . . .
Dove va la fantaſía? . .
Con chi parlo, dove ſto?
Ho tre ſpine in mezzo al cuore,
Fedeltà, ubbidienza, amore:
Qual di tre? Numi conſiglio . . .
Sono Amante, e ſono Figlio,
No riſolvermi non sò. *parte.*

SCENA XI.

Camera.

Donna Erminia, e Don Lucidonio.

Luc. Per quello ti ſgomenti: adeſso è tem-
Di capire ſe ti ama: (po.
Erm. Ma il Padre lo richiama;
Se parte è andato in fumo
Il Matrimonio mio.
Luc. Se veramente
E' innamorato: il Padre
Niente farà . . .
Erm. Per altro
Sarà bene, che faccia
Con lui la diſguſtata.
Luc. Fa tu: cambiano i ſaggi
A ſeconda de' caſi i lor penſieri:
Non l' ai da diſguſtar ſeppur ci ſperi.

SCENA XII.

Marcheſe, detti. e poi il Conte.

Mar. TOrna in pace idol mio, che ho riſoluto
Di ricuſar Nigella, e a te di Spoſo
Porgere alfin la mano.
Luc. È voſtro Padre?
Mar. Vi ſi accommodarà . . .
Erm. Queſta è una nuova,
Che mi rallegra tutta, e mi conſola;
Onde vi prendo ſubito in parola.
Eccovi colla mano
Del mio core il poſſeſſo . . .
Mar. Prendi la mano il cuor, tutto me ſteſſo.
Luc. Dunque evviva li Spoſi.
Mar. Amico a tempo.
Erm. Siamo Marito, e Moglie.
Luc. Pare che gli diſpiaccia.
Con. Mi rallegro con voi, bon pro vi faccia.
Conte mio voglio adeſso,
Che ancor tu prendi moglie.
Erm. Gli daremo
Coccolina.

Con.

Con. Chi sa s'ella mi vuole,
E se le vado a genio.
Erm. Non molto. *al Mar.*
Luc. Innamorata
La credo di un mercante:
Ma basta... or ve la mando:
Vedete di disporla a poco, a poco...
Conte venite... (un'altra carta or gioco.)

SCENA XIII.

Coccolina, e detti.

Mar. Vuol sentirsela calda
Il vostro Conte Piva.
Erm. E' un Nome finto.
Il Piva fu inventato
Da noi per darvi un pocò di martello.
Mar. Spiritosi raggiri: che cervello!
Coc. Mi rallegro coi Sposi.
Mar. Ancora a voi
Desideriamo presto un buon Marito.
Coc. Sono cose lontane: a prender fresco
Questa sera non si esce?
Erm. Il Conte Arsura
Aspettiamo, che venga.
Coc. E che vogliano
Farsene di colui?
Mar. Voi già sapete
Che chi disprezza compra.
Coc. E' una figura
Che merita davvero: Non vedete
Che porta in fronte scritto, (flitto.
Ch'è un Cavalier friggione, un core af-
Luc. Olà Nipoti usciamo:
Che per compiere il giorno con splendore
A cena se ne andremo dal Trattore.

SCE-

SCENA XIV.

Retrostanza.

Conte, col Servitore del Marchese.

Con. E' ordine del Marchese
Che tu venga con me: pronto a ogni fischio
Sieguimi alla lontana, A' d'essere bella
La scena del Caffè: sol mi rincresce
Di pagare i gelati: al Caffettiere
Che li segni dirò. Nella finzione
Spero di riuscirvi,
Perchè sono eccellente
Nel contrafar, nel corbellar la gente.

SCENA XV.

Donna Erminia, Don Lucidonio, Marchese, e Coccolina.

Passeggio notturno in tempo di Estate. Gente, che in diverse caricature prende fresco.

Caffè illuminato.

A 4. Che bel fresco che innamora,
Zeffiretto che ristora,
Ed invita a passeggiar.
Mar. Erm. Dolci aurette atfiorite,
Che qui intorno ventilate;
Dolci aurette deh calmate
Questo caldo, che ò nel cuor.
Luc. e Coc. Fidi amanti, che nutrite
Tutti in sen d'amor l'arsura
Qui venite alla frescura
A temprare il vostro ardor.
A 4. Zitti zitti un concertino...
Erm. Coc. Qui vicino chi ci stà?
Mar. La gente affollasi, torniamo in dietro.
Erm. Che fa se ci urtano non siam di vetro.
Luc. Troppi mosconi tiramo via:

Coc.

Coc. Perdere il meglio mi par pazzia:
A 2. Dov'è il pericolo non ci si va.
Mar. Qui al Caffè quanto volete
Tratteniamosi a sedere:
Ehi Bottega...
Luc. Caffettiere
Quat ro sedie presto qnà.
Mar. Che ci avete di buono? *(Caffettiere.*
Erm. Coc. La cantilena solita *Sempre al*
Già ci starete a far.
Luc. Ma io da questo incommodo
La voglio dispensar. *(giara:*
Vi è quel che vogliono: ci abbiamo in
Biada, Cocomero, Mandola amara
Persica, Viscios, Cedro, Limone
Cannella, Fravola, Riso in Cagnone:
Latte alla turca, Latte imperiale,
Sospir di Venere, Frutto orientale...
A 4. Oh quanta robba basta non più.
Luc. In mattonelle: vi è cioccolata,
Cipro, Ananasse, noce moscata,
Vi è moscatello, vi è Portogallo
Chichera in chichera, creste di gallo,
Caffè, pistacchio, bombe, vaniglia,
Gnocchi butiro, salsa periglia...
A 4. Oh quanta robba basta non più.
Erm. Una bomba:
Coc. A me pistacchio:
Mar. Portogallo:
Luc. Gnocchi a me:
Erm. E' il Caffè questo migliore.
Mar. A' concorso a tutte le ore.
Luc. Gela bene:
Coc. V'è ogni cosa:

A 2.

A 2. Si può dir, che Mona Rosa
Sia il migliore frà i Caffè.
(Vengano i Gelati.)
Erm. Guarda che circolo di tutte galle.
Coc. Tagliano, e cuciono dietro le spalle:
A 2. A ognun che passa la sua si dà.
Erm. Ih la Spazzina!
Coc. Che à messo Trina?
A 2. Passa la bella della Città.
Erm. Chi la vagheggia.
Coc. Chi la, corteggia.
A 2. Due che l'appogiano di quà, e di là.
Luc. Non s'incomodi... pago io...
Ma è pagato...
A 3. Chi pagò?
Luc. Questo sciocco non sa dirlo:
Dice ben, che fù un milordo
Che all'oscuro, in frattaria,
A' pagato, e corso via...
A 3. Ma nessuno nomino?
Luc. Coccolina...
A. 3. Chi sarà.

SCENA ULTIMA.

Il Conte travestito da Mercante, e poi il Notaro.

Con. Chi a pagato eccolo quà...
Coccolina... Io sono Ernesto.
Coc. Io vi resto ben tenuta:
Mar. (Bravo assai:)
Erm. (Come si ajuta.)
Luc. Ma che c'entra?
Con. Son amante...
Coc. Signor Zio questo è il Mercante. *a Luc.*
Luc. Temerario:

Coc.

Coc.Con. Non si adiri
Che se vuol l'$^{o}_{a}$ sposerò.
Luc.Mar.Erm. Via sposatevi
Che si sposino in buon ora
Coc.Con. Un amante che ti adora
Colla man ti dona il cuor.
Luc. Me meschin torna il Notaro
A turbarci l'allegria:
A 4. Vada via chi l'à chiamato?
Mar Luc. (Con qualche altro suo mandato
Ci venisse a funestar.)
Luc. Che porzione... che denaro...
Vada via Signor Notaro
Non mi stia più a cimentar.
Erm.Mar. Che pretende?
Con.Coc. Che dimanda. (*al Not.*
Luc. Lo dico io: non mi vergogno...
L'exequatur del mandato
L'inventai per il bisogno:
Or costui per tal finzione
Vien da me per la porzione...
A 4. Tener mano a queste cose!
Parti subito di quà.
Con. Finto il mandato!
Mar. Il Piva finito!
A 5. Che strane Cabale!
Che laberinto!
Son stato un matto:
Ma quel ch'è fatto
Non si disfà.
Luc.Coc.Erm. Or che si avvedino
Del laberinto
Stretto è il Contratto;

Quel.

Quello ch'è fatto
Non si disfa.
Con. Ve n'è un altra di finzione
Veda un poco chi son io:
Coc. Come il Conte! Signor Zio...
Fui tradita non lo voglio.
Mar.Con. Datti pace.
Luc.Erm. Meno orgoglio
A 5. L'ò voluto ben mi sta.
Tutti Non si parli più d'inganni
E dal mal si cavi il bene:
D'imeneo frà le catene
Vi sia guida la Virtù.
Il passato si dimentichi
Non si pensi a quel che fù.
Senti senti in lontananza
Di una marcia il bel concento.
Egli è Amore: io già lo sento
Che rallegra il nostro cor.
Presto presto à corriamo,
Seguitiamo il Dio d'Amor.

IL FINE.

C N° 12